



Cronache Parrocchiali

DI
ALBESÈ CON CASSANO



Ottobre 1955

Numero 10

Cronache Albesine: impressioni

TRADIZIONE CHE NON DEVE SCOMPARIRE.

Un giorno parlavo con il concittadino P. C. Meroni, tanto buono quanto provvidenziale nelle sue visite ad Albese. Mi riandava, con entusiasmo che a poco a poco si comunicava al sottoscritto, le belle serate in cui si recitava in parrocchia e nelle singole famiglie il S. Rosario. Si doveva di trovare così mutate le belle tradizioni e mi domandava: «Perché, signor parroco, non si riprende così belle usanze?» Vi dico che rimasi male e da quel giorno uno scrupolo s'è inserito nella mia coscienza. Forse crediamo che il tempo abbia camminato con passo svelto e che certe pratiche si possono considerare sorpassate. Non lo penso e mi rifaccio ad un esempio illustre.

Pio XI, devotissimo della Vergine, nell'esortare un Vescovo francese a voler raccomandare ai suoi preti la recita quotidiana del S. Rosario, confidenzialmente diceva: «Dica loro che il Papa recita il rosario ogni giorno. Finché il Papa non ha recitato il rosario la sua giornata non è finita».

Raccontò poi che proprio il dì innanzi, dopo una giornata sovraccarica di udienze, era rientrato in camera alle undici di sera, era molto stanco, ma gli restava ancora da dire la corona. Fece tra sé questa riflessione: «Se il Papa non recita il Rosario, il Papa non prega». E subito si mise a recitare la terza corona. E concluse aggiungendo che «su questo punto voleva essere imitato».

Voi direte: - per forza, se non lo dice Lui... - Bene, ecco quanto è capitato a Torino.

Un gruppo di militanti ha lanciato uno slogan che ha avuto fortuna: «In ogni famiglia cristiana, ogni sera, una decina del Rosario meditato».

Non era possibile domandare che nelle famiglie moderne si riprendesse di colpo la recita abituale di una terza parte del Rosario, era troppo! Invece sarebbero bastati tre minuti per la recita di una decina meditando uno dei quindici misteri.

L'operaio che alla sera lasciava l'officina poteva dire il suo Rosario a casa subito dopo cena, nello spazio in cui si riesce a fumare una sigaretta; la mamma avrebbe potuto pregare e poi attendere a sparecchiare la tavola e lavare i piatti.

Fu così che in molte famiglie torinesi si è incominciato tutte le sere a dire una decina, tutti assieme,

fermando il pensiero per alcuni istanti su una scena della Redenzione. E tutte esperimentarono che sotto gli occhi di una Madre potente «la carretta della vita quotidiana si tirava avanti meglio». Imitiamole.

Mai come oggi abbiamo bisogno di pregare e questo non ci deve umiliare.

Guglielmo Marconi diede ad una Agenzia della stampa americana che gli chiedeva la sua opinione sulla scienza e sulla religione una magnifica risposta:

«La scienza sola è incapace di spiegare una quantità di cose e principalmente il più grande dei misteri, quello della nostra esistenza... Io sono orgoglioso di dire che sono cattolico e un credente. Credo nella potenza della preghiera. E credo in ciò non soltanto come cattolico, ma come scienziato».

Credo nella potenza della preghiera! E noi ci crediamo intelligenti perché, finalmente, siamo capaci di non pregare!

UN VOTO DI D. REDENTO.

Egli ha celebrato ad Albese una delle prime S. Messe e gli albesini, con quell'affetto e bontà di cuore che sono la loro caratteristica, hanno solennizzato a modo l'avvenimento: l'avevano visto, per cinque mesi, cercare alle arie balsamiche di questo paese un po' di salute e se lo erano sentito un poco loro.

Nel ringraziare la popolazione, mise in rilievo come fra tutte le cose belle trovate ad Albese ci fosse come un'ombra: da tempo non ci sono vocazioni. Beneaugurava per l'avvenire e benedisse in modo speciale i figlioli affinché il loro cuore si aprisse alla chiamata del Signore. Certo Iddio chiama chi vuole e come vuole, ma è altrettanto certo che il seme cadendo in un terreno ben preparato fruttifica. Aprite, miei cari genitori, il cuore dei vostri figlioli alle realtà magnifiche della grazia e chissà che il voto non si adempia!

Mi accorgo di essere stato troppo lungo. Scusatemi. L'affetto che vi porto mi fa dimenticare le misure.

Vi saluto tutti. Il vostro

Parroco.

Davanti si scende e di dietro si sale

Il titolo non è così strampalato come mostrate di credere voi, cara la mia gente.

Io sono sempre in giro; a furia di andare su e giù per le corriere, finalmente quelle parole me le sono stampate anch'io nella testa.

Mica come quelle donne (ma non erano di Albese) che schizzavano dentro dall'uscita, come galline schiamazzanti, senza che il guidatore potesse avvedersene; la porta si chiudeva e via... e loro a strillare « ehi cosa el fà, condücent, gh'è giò un'altra dona cont un fioeu ».

Ma adesso non succede più così; pare proprio che l'abbiano imparata tutti e a veder lì quelle solite persone del vecchio tram, tutte in ordine ben sedute, moto-modernizzate, disciplinate, ancora sotto una certa soggezione - le donne meno, per via della lingua che va, va, va - in una certa soggezione, dico, del nuovo mezzo e della nuova strada, fa un certo effetto. Si ha davvero la sensazione che andiamo verso l'era interplanetaria.

TUTTO QUESTO PERO' NON C'ENTRA

perchè naturalmente non è quello che volevo dirvi. Voi vi aspetterete che io vi faccia la cronaca: ah, no! Le « impressioni » ve le riferisce il Signor Curato (le sue), quelle sportive ve le dirà magari uno sportivo io vi dirò soltanto che l'eco della vostra magnifica processione del 2 Ottobre, Festa della Madonna del Rosario, ha varcato il piano e i monti ed è giunta lontano lontano fino a me. Io... non c'ero e ne ho visto un'altra di processione, in una cornice magnifica e con fuochi d'artificio, spari di mortaretti da restare a bocca aperta e da far saltare il cuore nella medesima.

Ciò nonostante non c'era paragone con quella di Albese. Quella di Albese, quando segue con ordine e devozione, è veramente insuperabile nella sua cornice e nella dimostrazione affettuosa degli abitanti.

La ragione di tale premura

d'affetto rispettosa c'era ancor più questa volta perchè dopo aver celebrato nella nostra chiesa una primizia di S. Messa, Don Redento Ghirimoldi, proprio Lui, ha portato il SS. Sacramento per le contrade del paese, pavesate, come sempre, molto bene.

Per noi è sempre ragione di riconoscenza al Signore e di maggior gaudio, il vedere che la Sua Chiesa si accresce di nuovi Sacerdoti, proprio quando le preghiere si erano fatte più fervide perchè Essi non manchino al crescente numero delle anime.

Anche da qui rinoveremo il nostro ringraziamento al Signor Curato ed al giovane e reverendo Officiante, aggiungendo ancora i più vivi auguri.

Ma adesso - ci si chiede - dobbiamo stare mesi e mesi senza più feste, anche un poco esterne, che sono esse pure una unione di cuori? Ah, no: ci sarà una festa di grandi e piccini e si terrà il giorno dell'Immacolata, 8 Dicembre.

Probabilmente questo è un segreto che vi verrà svelato dal Signor Parroco, ma adesso che mi è sfuggito di bocca (anzi di penna) vi dirò, anche, e vi verrà precisato a tempo, che avremo

LA GRANDE PESCA.

Naturalmente voi preparerete, procurerete e porterete doni a bizzefte e poi verrete a pescarli. E ci sarà roba bella e conveniente perchè possiate fare i regali di Natale in famiglia e roba buona, tanto da mangiare che... da bere.

Non vi dico altro. preparate lavori e mettete già via tanto da guarnire il borsellino.

Ci sarà magari quel tale che dirà: sempre quella storia!

Ora: prima di tutto non è sempre quella storia perchè la storia di quest'anno non è la storia dello anno passato. E poi

Sapete che cos'è sempre quella storia della quale non voglio più sentir parlare? Sono i debiti della chiesa.

Un pescone dunque e ci diamo un bel colpo, perchè non vogliamo più musì lunghi di creditori in giro.

Chi ha da pagarli questi debiti se non noi?

Il raccolto è andato bene, la buona terra non ha fatto sciopero, non ha dovuto chiudere la produzione, il tempo è sempre stato favorevole, in una parola la Provvidenza vi ha aiutato per quello che è la base della sussistenza e dunque come diceva il Manzoni e Pio XI, voi dovete aiutare la Provvidenza.

Del resto quieti: chè non mancherà di ritornare in argomento il vostro

Barbariccia.

ANAGRAFE.

NATI:

— Canzetti Loredana di Tullio e Ronchetti Natalina — Nosedà Guido Michele di Giovanni e De-Faveri Ida.

MATRIMONI:

— Rossini Dino-Giuseppe con Brunati Luigia Giuseppina — Savio Diego con Terraneo Elda-Imelda — Dander Ambrogio con Bramanti Elsa — Gatti Liberio con Casartelli Camilla — Ronchetti Giovanni-Mario con Melli Carla-Bruna.

MORTI:

— Guanziroli Bernardo-Francesco fu Carlo di anni 76 — Molteni Giovanni-Luigi fu Francesco di anni 78.



ORATORIO MASCHILE

Impressioni

In occasione della festa della Madonna del Rosario anche quest'anno si è voluto far coincidere la festa dell'Oratorio.

Anche questa volta dal punto di vista giochi e divertimenti è stata ben riuscita perchè ben preparata; ma dal punto di vista spirituale si è fatta considerare alquanto.

Infatti si devono elogiare i bambini perchè hanno frequentato proprio in massa i SS. Sacramenti, altrettanto non si può dire dei giovani il cui numero era molto esiguo ed inferiore anche a quello dello scorso anno. Mi sono domandato perchè sono mancati i giovani. E dopo di averci pensato su parecchio ho concluso che i giovani mancano alla Comunione perchè mancano abitualmente all'Oratorio, a quell'ambiente cioè che continuamente richiama a loro certi doveri e certe virtù che essi o non vogliono o credono di non poter più praticare perchè forse troppo schiavi di se stessi.

Ora; a tutti quei giovani che non frequentano più il loro ambiente per i motivi suddetti li vorrei scongiurare a non voler considerare questo magnifico ambiente per loro costruito a prezzo del sacrificio di tutti come il ritrovo di pochi eletti confermati in grazia, ma come la casa di tutti coloro che vogliono trovare un onesto divertimento... Io poi vi assicuro che con l'onesto divertimento troveranno anche un bene fraterno perchè questo si insegna a tutti; e se col bene fraterno vi nascerà anche il desiderio di diventare migliori perchè di questo saremmo in tanti a godere; voi e noi.

NOTIZIE SPORTIVE.

Ecco i risultati della gimcana motociclistica effettuata sul campo sportivo in occasione della festa dell'Oratorio.

1° Ghezzi Carlo su Bianchi 120 c.c. - 4" abbuono - 9" Penalizzati - totale 1' 22".

2° Gatti Carlo su Mival 125 c.c. - 2" abbuono - 5" Penalizzati - Totale 1' 24".

3° Parravicini Carlo su Vespa 150 c.c. - 7" abbuono - 0" Penalizzati - Totale 1' 39".

2° COPPA DON CESARE CATTANEO.

La seconda edizione della Coppa Don Cesare Cattaneo ha avuto domenica 9. c. m. un successo veramente superiore ad ogni previsione, giusto premio agli organizzatori del gruppo sportivo albesino in collaborazione con l'U. C. Comense.

Su un percorso più che impegnativo, la corsa ha avuto uno svolgimento che non ha permesso un attimo di riposo nè ai fuggitivi nè agli inseguitori.

Infatti a quindici Km. appena dalla partenza Riccò inizia la sua fuga di ben 140 Km. invano inseguito tenacemente dal gruppo ed arriva tutto solo al traguardo. Il nostro Magni ha pur tuttavia offerto una prova encomiabile per il suo coraggio dimostrato nell'inseguimento, nella scalata al Ghisaldo ove ha disseminati i compagni transitando secondo alla vetta riducendo lo svantaggio a 2', e soprattutto nella bruciante volata al traguardo che lo vede così secondo classificato.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Riccò Giannantonio (Brianzola) Km. 156 in h. 4 e 5' alla media di Km. 38,200.
2. MAGNI ORESTE (Cremonese) a 2' 45".
3. Barale (Verbania) - 4. Canale (Niguardese) -
5. Zuccetti (Rho) a 3' - 6. Arosio (Imperia) a 4'.



